FORME NEL VERDE
SULLA FRANCIGENA
IN VAL D'ORCIA

San Quirico d'Orcia
Castiglione d'Orcia
Radicofani
Pienza
luglio - ottobre 2011

ACQUA E PAESAGGIO
laboratorio di arte contemporanea

A Mario Guidotti,
ideatore e animatore instancabile
di Forme nel Verde per quarant'anni,
con gratitudine

—

FORME NEL VERDE
SULLA FRANCIGENA IN VAL D'ORCIA

—

San Quirico d'Orcia
Rocca d'Orcia
Radicofani
Pienza
luglio - ottobre 2011

—

ACQUA E PAESAGGIO

laboratorio di arte contemporanea

Editrice DonChisciotte

Forme nel Verde 2011
Forme nel Verde sulla Francigena in Val d'Orcia

Forme nel Verde è una rassegna ideata da Mario Guidotti

Organizzazione mostra
Comitato Organizzativo
Luigi Di Corato, Leonardo Marcucci, Roberto Rappuoli, Gianni Resti, Mauro Taddei, Marco Saletti, Ugo Sani, Mario Volpi

Coordinamento e allestimento
Marta Casiroli, Gabriele Croci, Fabio Generali, Emanuele Giannetti, Donatella Governi, Antonio Locafaro, Edi Martorini, Andrea Marzuoli, Virginia Pecci, Mauro Taddei, Francesco Tronci

Collaborazione all'allestimento
Vitaliano Del Ciondolo, Mirko Ferretti, Gianfranco Grappi, Vanni Nocchi, Mario Tassoni

Relazioni esterne
Lorenzo Benocci, Cristiano Pellegrini

Si ringrazia:
Provincia di Siena, Comune di Castiglione d'Orcia, Comune di Pienza, Comune di Radicofani, Centro per lo Studio del Paesaggio e del Giardino – Fondazione A. Tagliolini, Strada del Vino Orcia, Pro Loco di Bagno Vignoni, gli amministratori e i dipendenti dei Comuni

Con il contributo di
Regione Toscana

Fotografie
Paolo Naldi, eccetto le foto alle pagg. 35, 36 e 37 che sono di Simone Pucci

Redazione del catalogo
Ugo Sani, Mauro Taddei

Progetto grafico
Atelier Lapislazuli

Stampa
Grafiche PDB, Tavarnelle Val di Pesa

Nel segno del rinnovamento

Forme nel Verde sta cambiando e sempre di più sta assumendo i connotati di un grande laboratorio di arte contemporanea sotto il cappello della Val d'Orcia. Dopo l'edizione dello scorso anno che ha visto per la prima volta coinvolti oltre a San Quirico d'Orcia anche i comuni di Castiglione d'Orcia e Radicofani tutti legati dal passaggio della storica via Francigena, quest'anno la manifestazione ha visto la partecipazione anche di Pienza e soprattutto ha coinvolto molti giovani artisti, coordinati dal maestro Emanuele Giannetti, che hanno realizzato le loro opere direttamente nel territorio. Il sogno di avere gli artisti ispirati direttamente dal luogo in cui realizzano le opere è un obiettivo molto ambizioso ed innovativo. Nelle settimane in cui i giovani artisti hanno soggiornato in Val d'Orcia hanno avuto modo di conoscere i luoghi, la gente, le tradizioni, i sapori dei nostri prodotti, le emozioni dei nostri paesaggi e di conseguenza hanno operato. Quest'anno, per la prima volta, non vedremo le grandi opere di marmo o travertino, non vedremo le autogru che scaricano e dopo poche settimane ricaricano i vari pezzi, non vedremo il grande artista famoso in tutto il mondo, ma vedremo tanti ragazzi aggirarsi tra le vie del paese, cercare i materiali di recupero nelle varie aziende del paese, collaborare con fabbri e falegnami per realizzare la loro opera.... un'interazione che è cultura, che è trasmissione di idee, che arricchisce tutti e senz'altro rafforza il legame dell'artista con il territorio. Un'esperienza positiva da rafforzare e da prolungare durante tutto l'anno. L'immenso patrimonio culturale che San Quirico d'Orcia ha raccolto in più di 40 anni di vita di Forme nel Verde deve uscire dagli archivi, deve essere messo a disposizione di tutti, deve fungere da ispirazione e arricchimento per i giovani che potranno venire in Val d'Orcia e realizzare opere più importanti con tempi a disposizione maggiori.

Ma quest'anno c'è anche un'altra novità: è il primo anno senza Mario Guidotti, il principale ideatore di Forme nel Verde agli inizi degli anni '70. Mario Guidotti è scomparso solo qualche giorno fa e credo sia doveroso dedicare a lui questa edizione convinti che avrebbe apprezzato queste novità.

Roberto Rappuoli
Sindaco di San Quirico d'Orcia

Un laboratorio di arte contemporanea

«L'arte - sottolineavano Deleuze e Guttari - non è mai un fine, è soltanto uno strumento per tracciare le linee di vita, ossia tutti quei divenire reali che non si producono semplicemente nell'arte, tutte quelle fughe attive che non costituiscono, nel fuggir nell'arte o nel rifugiarvisi, quelle deterritorializzazioni positive che non si deterritorializzano sull'arte, ma la trascinano invece con sé, verso le contrade dell'asignificante, dell'asoggettivo e del senza-viso».
È una contemporaneità che vive continuamente il paradosso della bellezza e che, da tempo, vede affermarsi quel processo, definito da Harold Rosenberg nel 1972, di "de-estetizzazione" dell'oggetto.
Lo spazio e il tempo nella vita dell'uomo continuano ad essere svelati nella loro profondità più misteriosa, indagati come se si volesse rendere omaggio ad una imprescindibile comprensione di forme estetiche. Contrariamente la pratica del consumismo e la continua mercificazione dell'oggetto d'arte crescono come fenomeno di spiazzamento.
È da oltre mezzo secolo che l'arte contemporanea interviene sempre più negli spazi pubblici, nella comunità, nei paesaggi antropici che di volta in volta prende in esame. Danto aveva elaborato una tesi della fine dell'arte, intesa non come fine di un'attività, in quanto l'arte continua ad esistere, ma come fine di un'attività "incosciente". L'arte stessa è diventata cosciente della propria dipendenza dal mondo in cui esiste, si interroga sulla propria natura, ponendosi fondamentalmente come concettuale e riflessiva.
Scrive Danto: « Nella fase post-storica, ci sono innumerevoli direzioni che l'arte può imboccare, nessuna delle quali è privilegiata, almeno da un punto di vista storico, rispetto alle altre. E ciò ha significato in parte che la pittura, non essendo più il principale veicolo dello sviluppo storico, non è ormai altro che uno dei *media* nella varietà infinita dei mezzi e delle pratiche caratteristiche del mondo dell'arte, tra cui figurano installazioni, performance, videoarte, *computer art* e varie modalità di tecnica mista, per non parlare di *earth works*, *body art*, quella che io personalmente chiamo *object art* e tantissimi altri tipi di arte che erano stati in passato malevolmente declassati ad artigianato».

L'esperienza di "Forme nel Verde sulla Francigena in Val d'Orcia 2011" ha voluto impegnarsi con giovani artisti a stringere una relazione atta a produrre, attraverso uno studio sul territorio, un chiaro ed evidente richiamo alla contemporaneità espressiva: installazioni ambientali, performance, video, con approcci relazionali vissuti direttamente sul luogo. Lo strumento di questa indagine fa riferimento ad una sorta di "laboratorio" in itinere che non si è semplicemente limitato a chiedere la presentazione di un'opera da "consumare" nel corso di un evento ma si è proposto ad un gruppo di giovani artisti chiedendo di risiedere per un certo periodo nel territorio e lavorare ad una produzione, oggetto, performance, dedita o legata al territorio ospitante, giocando sul tema "Acqua e Paesaggio".
In tal modo si è creata un'evidente sinergia.

L'artista si è impregnato, inevitabilmente, delle energie, delle risorse, degli umori del territorio e delle persone; consequenzialmente, egli stesso ha lasciato il suo vibrante flusso creativo. Pertanto, abbiamo potuto apprezzare un pluralismo artistico che in un certo senso riflette il tempo della propria realizzazione, in quanto il suo formarsi è dato sia da una riflessione sui valori estetici, o dal suo totale estraniarsi, sia dai valori umani e da quelle condizioni economiche, determinate dall'attuale stato sociale.
Cercherò di tracciare un percorso immaginativo che da San Quirico d'Orcia abbraccerà l'intera valle, passando per Rocca d'Orcia, Radicofani e Pienza, raccontandovi questa esperienza.
Nei periodi di luglio e di agosto San Quirico ha avuto il piacere di ospitare cinque artisti: Wang Yu, Marika Ricchi, Simone Pucci, Evelyn La Rocca e Cristina Mattioli. Wang Yu è un'artista instancabile. Nelle sue installazioni *Go and Back*, nell'atrio di Palazzo Chigi a San Quirico d'Orcia, e *Scegli la via*, collocata all'interno degli Horti Leonini, sviluppa il tema dell'acqua tanto nella sua percezione visiva quanto in quella sonora. In *Go and Back*, una gabbia di 3 metri d'altezza, la pioggia si materializza luminescente in un movimento sconfinato, come se non avesse fine. Gli specchi, collocati alle estremità dell'installazione, sfondano la spazialità dell'opera evidenziandone la continua ciclicità di un andamento che non è un semplice posarsi o adagiarsi sul terreno ma riflette anche quel suo vorticoso ed impercettibile levarsi. La dimensione sonora diventa protagonista del secondo suo progetto. *Scegli la via* è una struttura di tubi innocenti realizzata per far interagire lo spettatore con l'installazione. Il contatto con il pubblico diventa essenziale; l'opera si apre, come sostiene Eco, e non è pensabile non toccarla. Ci si immerge in un ambiente nuovo eppur così famigliare (ogni tubo riporta i nomi delle vie di San Quirico d'Orcia) per avvertirne le sensazioni e l'opera, così scossa, prende vita. I tubi producono un suono che richiama quel ticchettare della pioggia sulle strade e sugli edifici ed il pubblico fa un'esperienza.
Sempre all'inteno degli Horti Leonini si colloca *Gesto nel tempo*, di Evelyn La Rocca e Cristina Mattioli, un lavoro in terracotta, un cerchio ritmato da segni concentrici e sovrastato da sfere di pietra, che inevitabilmente nasce dal tempo. La forza di questa materia, nuda e arcaica, ha da sempre sotteso il legame con l'antico e la manipolazione della terra richiama quasi la nascita della vita. La ceramica richiede un'operosità continua che riconduce l'artiere ad avere un ritmo e un tempo di lavorazione lento, riflessivo che dà valore all'attesa. Questa materia sprigionava il fascino della ripetitività, quasi rituale, di un'antica gestualità e poneva l'accento sulla ricerca di un inconscio collettivo, di forme archetipiche che cercassero di superare la frammentazione della coscienza contemporanea. "Per quanto la si colpisca - raccontano le due artiste -, essa non fa che infiltrarsi, incunearsi fuori dalla direzione del colpo, sfuggendo e lasciando l'uomo nell'aridità e nell'illusione della sua potenza".
Marika Ricchi ha utilizzato un vocabolario sintetico per sviluppare nella terza dimensione la sua idea di plasticità. Il suo progetto *Forze vitali* (Horti Leonini) si compone di tre spirali realizzate in ferro, di misure differenti e disposte circolarmente. La forma a spirale è un'immagine frequente in natura; rappresenta l'evoluzione di una forza o di uno stadio ed è una forma ubiquitaria nell'universo. La stessa acqua ha modellato minerali e tessuti con forme curvilinee e a spirali. La Ricchi, pertanto, ha cercato di fissare all'interno di una struttura rigida un percorso ascensionale, e seguendo il ritmo vorticoso della materia, che difficilmente si adatta ai confini apparenti di uno spazio, ha creato l'immagine di quella spinta prepotente e sfuggente che genera l'energia vitale. La stessa vitalità viene sottolineata dal rincorrersi di tondini e lamiere di ferro che richiamano la struttura del DNA.
Acquacalda è la video-performance che Simone Pucci ha realizzato a Bagno Vignoni sulle pareti della chiesa di San Giovanni Battista e riflettenti nell'antica vasca. Un progetto di forte impatto visivo, realizzato con la tecnica digitale del mapping architetturale che permette, tracciando alcuni elementi geometrici di una superficie architettonica, di mappare la facciata di un edificio ed elaborare le immagini in tre dimensioni. Le architetture diventano sia schermi attivi per video-proiezioni, che interagiscono con le

strutture architettoniche, quanto soggetti della stessa proiezione. La narrazione visiva, delicatamente accompagnata da un tappeto sonoro, ripercorre i processi dell'acqua nella sua ciclicità temporale, mentre la stabilità ed il dinamismo volumetrico che si susseguono creano un'intesa tra spazio ed artificio tridimensionale. Lo stesso spettatore, che abita lo spazio, ne diventa partecipe conferendo all'immagine un carattere contemplativo e percorribile.
Inquadrato nel paesaggio di Rocca d'Orcia, il lavoro di Emanuele Cazzaniga *Corteggiamento al chiaro di luna*, smuove il ventre di un'architettura formale in un etereo scambio emotivo ove i sentimenti dialogano con una natura disincantata. La sua installazione è una scultura dalla forma fisiologica che collega il registro architettonico e scultoreo ad un design dai contorni coreografici. La morbida texture del velo bianco, fisiognomica quanto un abito e delicata quanto una pelle di luce, assembla le sensazioni di un corpo quasi andato perduto e che si ricompone in una forma spezzata. Quel che si presenta è una sorpresa immediata che congiunge l'immagine di due corpi nudi, in un'eterna danza di corteggiamento, le architetture dalle seducenti superfici bianche, che accarezzate dalle luci si mostrano sensibili ad un continuo gioco di possibilità spaziali, con un paesaggio che sembra parlare direttamente alla nostra sensibilità. Riprendendo le parole di Claudia Liverani "per ogni opera di Emanuele Cazzaniga, c'è un viaggio infinito di contemplazione, per ritrovare ogni traccia, per pettinarsi i pensieri, districando simboli e ricordi, e parole mai dette, o sentite in un c'era una volta".
Su a Radicofani, ammorbiditi da un clima meno torbido, hanno lavorato James Harris, Elena Hladilovà, Namsal Siedlecki (entrambi appartenenti al GUM studio di Carrara) e Andrea Nanni (attivo a Bologna con il suo movimento "DUE PASSI").
Il progetto di James Harris, realizzato con sagome di compensato e collocata nei giardini di Radicofani, nasce dalla semplice volontà di colpire in nostro sguardo. Eppure, il suo *Riferimenti senza titolo* non rinvia solamente all'identificazione in un'immagine o in una forma, non è una presenza ubiquitaria ma opera un'attenta selezione di immagini tratte dal paesaggio. Sulle sue facce si leggono bene quegli esempi di un racconto architettonico solitamente ignorato, come se fossero delle piccole notazioni ai margini di un pagina, alle quali l'artista fa corrispondere un incontro partecipato.
Di natura concettuale è l'esperienza artistica di Andrea Nanni che con *Ospite* e *Albero 2011* rappresenta un invito alla riflessione sul rapporto uomo-natura come problema etico. "Non siamo padroni su questa terra - racconta l'artista - eppure l'uomo calpesta ogni giorno questa realtà, assetato di supremazia e potere. Ma potremo mai raggiungere la perfezione dell'equilibrio vitale di cui è pregna la natura stessa? L'uomo deve aprire gli occhi e capire il proprio ruolo e, se vuole aspirare a far parte di questa meraviglia che sta calpestando, ogni giorno dovrebbe bussare e non scardinare con un piede di porco questo equilibrio". Con *Albero 2011* Nanni dà voce ad un pensiero, creando un movimento immaginario alla staticità apparente della meditazione dell'albero. "Il fatto che sia fermo e muto alla superficialità umana non significa che non abbia un pensiero ed una voce".
Ancor più sussurrato è l'intervento della polacca Elena Hladilovà che obbedisce quasi ad una precisa regola antiretorica. Non c'è necessità, nella volontà dell'artista, sovraccaricare d'immagini la quotidianità, lasciandole poi assorbire in qualcosa di indefinibile. La sua installazione *Tree Buffet* è un tutt'uno con la natura come se cercasse di recuperare il senso di un luogo. Ed è per questo che Elena dispone tra i rami di un albero numerose filari di semi; queste non sono ghirlande o collane, non corrompono i rami come se fossero effimeri decori ma sono semplicemente un silenzioso invito. Non c'è niente da vedere eppur ti lascia d'incanto.
L'esperienza lavorativa di Namsal Siedlecki a Radicofani non si nutre di un concetto di rappresentazione. L'artista si è lasciato suggestionare dalle capacità di una formica nel trasportare un peso otto volte più imponente del suo ed ha voluto ricreare una circostanza analoga. Ma *Eight times my weight (Ant)* va oltre la semplice realizzazione di una sorta di guscio di noce in cemento, costituendosi quale immagine rovinosa di un antropomorfismo che molto spesso ha in-

vaso, più del dovuto, il paesaggio, garantendole un'immagine di gigantesco simulacro commerciale. Pertanto il lavoro di Siedlecki sottintende un richiamo ad una partecipazione al mondo.
Pienza ha potuto vivere l'esperienza di due artisti di generazioni diverse, Ignazio Fresu (apprezzato scultore e da anni attento indagatore della contemporaneità) e Francisco Fredy Montanari (giovane studente).
Who.What.Where (Museo Diocesano di Pienza), installazione di Ignazio Fresu, è un gioco sulla re-interpretazione dell'acqua. La sua attrazione estetica nei confronti di una materia inafferrabile lo ha portato a comporre, come suggestionato da una antica ritualità alchemica, un percorso di piedistalli, dall'ingannevole pesantezza, che sorreggono coppe riempite a filo di acqua distillata. Qui l'acqua giace, ferma per essere contemplata. Custodisce i chiarori delle immagini riflesse, si rivela sferica eppur è piatta. Rifrange e riflette la luce in dettagli continuamente diversi, ti cattura con un'energia danzante per poi, lentamente, dissolversi nell'aria. I suoi lavori, solitamente realizzati con scarti industriali, sono una sorta di prosecuzione dell'idea benjaminiana della "obsolescenza", ossia di una continua ed inesorabile perdita di funzionalità dell'oggetto che diventa simbolo dello spreco e del consumismo contemporaneo. Con questo lavoro Fresu avvia sia un'attenta analisi sulla capacità formale dell'acqua quanto, a mio avvio, una sottile considerazione sul suo accanito e dissoluto sfruttamento. L'acqua permette la vita, lava le impurità e riconduce l'esistenza ad una dimensione di essenzialità.
Il progetto di Francisco Fredy Montanari, intitolato ".", è un lavoro di ambiguità. Si tratta di due coni sovrapposti con le punte dialoganti, disposti all'interno del loggiato del Comune di Pienza. L'ambiguità è resa dalla impercettibile sospensione del cono superiore che destabilizza lo sguardo dell'osservatore, colpito dall'immaginaria fluttuazione dell'oggetto nell'aria. Realizzata in acciaio, il giovane artista ha impostato la sua ricerca nella volontà di ricreare una plasticità attraverso l'uso di piani geometrici semplici e linee contrastanti che danno alla dinamicità della forma un senso di tensione che viene accentuata dal movimento della scultura stessa.
Concludendo, Hauser affermava che il nostro concetto di opera d'arte non necessariamente doveva corrispondere alla sua natura puramente estetica, distanziata dalla realtà, né alla sua natura integralmente realistica. In *Sociologia dell'arte* scriveva: «Il fatto che l'opera d'arte non è semplicemente il rispecchiamento di un oggetto, bensì anche un oggetto autonomo, una cosa che ha un proprio senso e una pretesa all'osservazione e alla valutazione disimpegnate, non significa che nell'arte il resto del mondo, col suo significato per l'uomo e l'adattarsi dell'uomo a dominarlo, sia escluso, bensì semplicemente che viene sospeso, cioè che viene temporaneamente "messo tra parentesi"».
Sempre più avvertiamo nella scultura una volontà a proseguire una sorta di operazione di decentramento formale a vantaggio di una proiezione nello spazio circostante che non riguardi soltanto l'opera ma coinvolga anche lo stesso spettatore, trasformando la scultura, da *medium* statico e idealizzato, in un meccanismo temporale e di reale controllo materico.

Antonio Locafaro

[1] G. Deleuze, F. Guattari, *Mille plateaux. Capitalisme et schizophrénie*, Les édizions de Minuti, Parigi 1980, p. 63.
[2] Arthur C. Danto, *Dopo la fine dell'arte. L'arte contemporanea e il confine della storia*, trad. it. a cura di Nicoletta Poo, Bruno Mondadori, Milano 2008, p. 140.
[3] A. Hauser, *Sociologia dell'arte III, Arte popolare, di massa e d'avanguardia*, tr. it. a cura di Enrico De Angelis, Einaudi, Torino 1977, p. 168.

CATALOGO

Emanuele Cazzaniga
Corteggiamento al chiaro di luna
Rocca d'Orcia

Ignazio Fresu
Who. What. Where.
Pienza, Museo diocesano

James Harris
Riferimenti senza titolo
Radicofani

CLEMSON

Elena Hladilovà
Tree Buffet
Radicofani

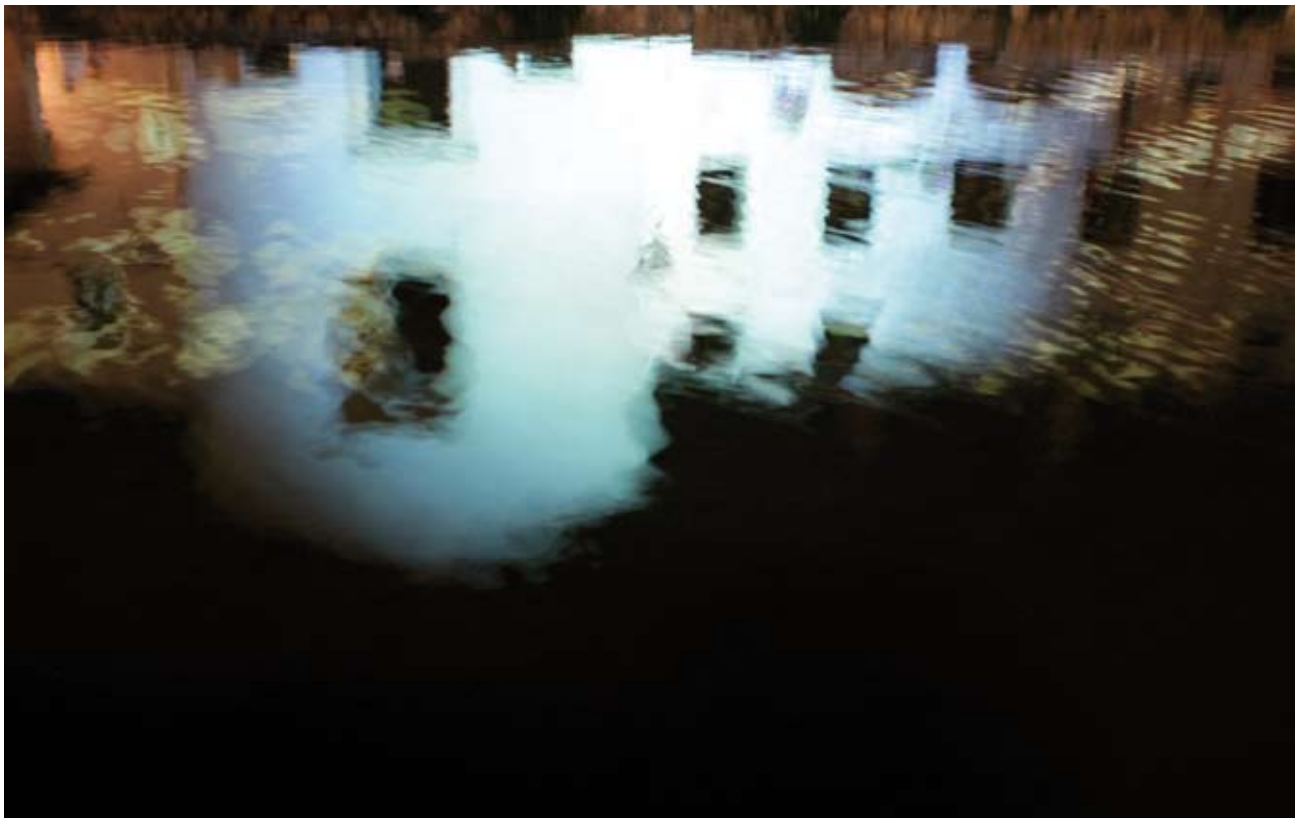
Evelyn La Rocca
Cristina Mattioli
Gesto nel tempo
San Quirico d'Orcia

Francisco Fredy Montanari
“.”
Pienza, Comune

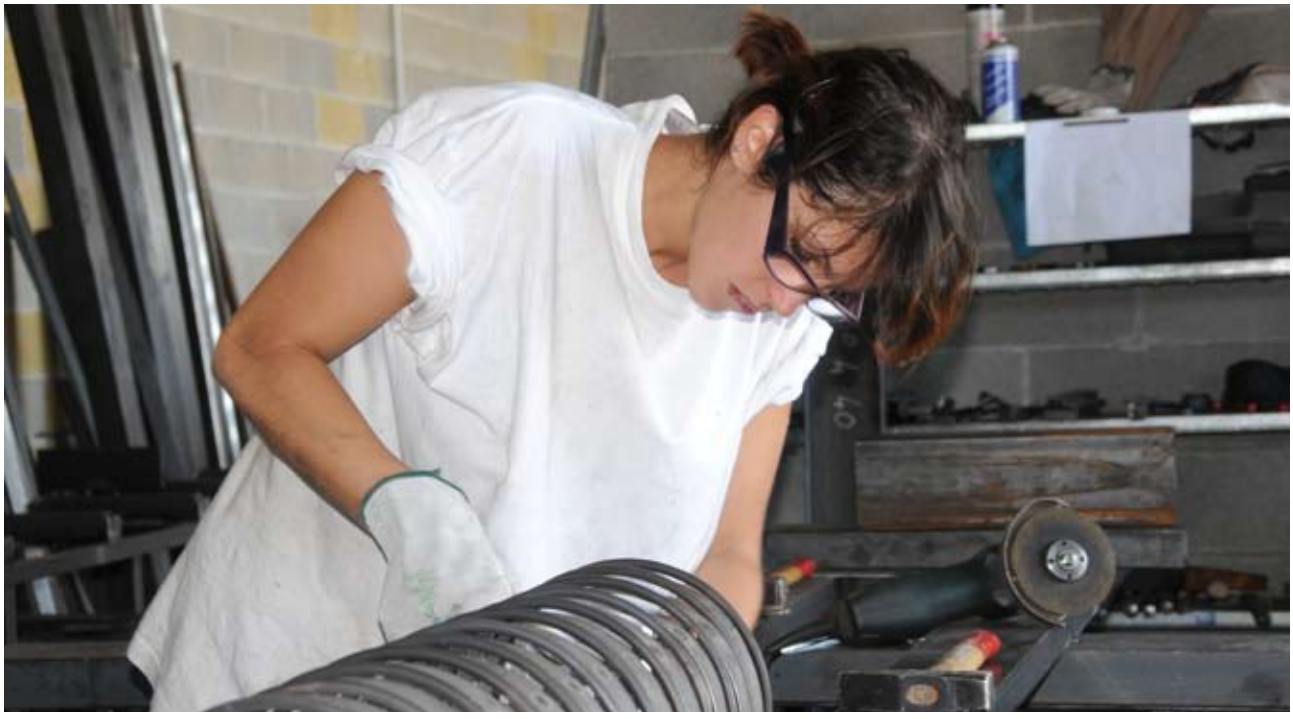
Andrea Nanni
Ospite
Albero 2011
Radicofani

Non dico niente..
io stò pensando...
Albero 11

Simone Pucci
Acquacalda
Bagno Vignoni, Performance



Marika Ricchi
Forze vitali
San Quirico d'Orcia



Namsal Siedlecki
Eight times my weight (Ant)
Radicofani

Wang Yu
Go and Back
Scegli la via
San Quirico d'Orcia

TOKYO

Biografie

Emanuele Cazzaniga

Emanuele Cazzaniga è uno scultore. L'affermazione - evidente di per sé- è oltretutto asseverata ad abundantiam da opere, premi, mostre, curriculum. Eppure, quest'artista tutto d'un pezzo, questo professionista serissimo, competente, impegnato, è posseduto da sette diavoli. Dietro i suoi occhialini da professore, dai suoi occhi chiari e assenti si affacciano a tratti spiritelli inafferrabili, le molte anime di Emanuele. Dentro il nostro scultore c'è un caos tutt'altro che calmo, e l'opera nasce dalla dialettica a volte furibonda delle sue molte voci, che pure si accordano, si orchestrano a perfezione, non possono che raggiungere l'armonia perché questo è il mestiere dell'artista, trasformare il caos in cosmos, far emergere dalla congerie mal assortita di emozioni, materiali e idee quel puro ideale che è la bellezza.
Detto questo, non vi meraviglierà sapere che, per ogni opera di Emanuele Cazzaniga, c'è un viaggio infinito di contemplazione, per ritrovare ogni traccia, per pettinarsi i pensieri, districando simboli e ricordi, e parole mai dette, o sentite in un c'era una volta. Vive e lavora nella provincia pisana nell'incantevole borgo di Montegemoli (www.aionearte.it).

Ignazio Fresu

Fresu è nato a Cagliari nel 1957. Nel 1975 si è trasferito a Firenze per frequentare l'Accademia di Belle Arti avviando la sua carriera artistica. Da anni vive e lavora a Prato. La sua intensa attività espositiva si svolge in Italia e in varie nazioni estere. Per le sue creazioni utilizza prevalentemente scorie prodotte dalla lavorazione industriale. Le sue fonti d'ispirazione vanno cercate sia nei movimenti artistici d'avanguardia del XX secolo, sia in vari filoni di pensiero, antichi e contemporanei. Fresu si serve prevalentemente di scarti delle lavorazioni industriali e di residui delle attività di consumo al fine di testimoniare sia lo spreco della civiltà moderna, sia la possibilità di creare da quelle montagne di rifiuti un mondo nuovo. Tra le molte esposizioni a cui Ignazio Fresu ha partecipato in Italia e all'estero è degna di particolare menzione RE-ART One, mostra itinerante dedicata all'ambiente.

James Harris

Nasce a Jeddah, Arabia Saudita, nel 1982. Trasferitosi da piccolo in Italia con la sua famiglia, all'età di 14 anni sceglie di frequentare il Corso di Scultura dell'Istituto d'Arte Duccio di Buoninsegna di Siena. Nel 2003 si trasferisce a Carrara iscrivendosi al Corso di Scultura dell'Accademia di Belle Arti, dove apprenderà i metodi e le tecniche della scultura in pietra. Nel 2011 consegue il diploma di Laurea specialistica in scultura e nel 2008 inaugura con tre amici uno spazio sperimentale, GUMstudio. Tra le numerose mostre e premi conseguiti ricordiamo: "Super-Fluo n.1", Padova,gennaio 2011; "Real Presence 2010", Beograd, agosto 2010; "Keep calm and carry on", Milano, Luglio 201; "Let me find…one's balance", Zak, Siena, maggio 2010; "Fragile", Azaria Gallery, Morioka, Japan, Marzo 2010. "Premio Torre di Castruccio 2008", ricevuto per la scultura, Carrara (MS), Luglio 2008; Primo premio in "1° Semana de Escultura Rural en Marmol", Olula del Rio, Spagna, maggio 2006.

Elena Hladilovà

Di origine Ceca si trasferisce in Italia per motivi di studio, diplomandosi in Scultura presso l'Accademia delle Belle Arti di Carrara. Tra le numerose partecipazioni ricordiamo: "Lo spazio e gli altri", Parralel event of the XIII Biennale Internazionale di Scultura di Carrara nel 2008; nel 2009, "Setting for production", curata da Paolo Emilio Antognoli presso la P 38 di Lucca; "Back to Front", presso la galleria Spacio di Rome; Como Contemporary Contest, curata da Sergio Giaddi, presso la Pinacoteca Civica di Como; cura con Gum studio , di cui è membro fondatore, e Cripta 747 di Torino "Back to Front". Nel 2010 prende parte a "Real Presence 10" presso la MKM di Belgrado; AS I, DOX Centre for Contemporary Art di Praga; Spot, Cristallo cammina con me, curata da Gabriele Tosi, Studio, Pistoia; "Let me find" presso la galleria ZAK di Siena; "Niente da vedere tutto da vivere", a cura di Lorenzo Bruni, evento parallelo della XIV Biennale Internazionale di Scultura di Carrara. Nel 2011 prende parte a "Il buon vicino", a cura Alessandra Poggianti, presso la Chiesa del luogo Pio di Livorno; "Velocypedia", presso la NTK Gallery di Praga; "A show is a show is a show", a cura di Hugo Canoilas e Vasco Costa presso la Cripta 747 di Turino; "L'eredità di Circe", a cura di Gaia Pasi presso la Galleria Zak a Montereggioni.

Evelyn La Rocca

Nata a Battipaglia (SA) nel 1985. Si diploma nel 2003 in arte applicata presso l'Istituto d'Arte F. Menna di Salerno; attualmente sta completando gli studi presso l'Accademia di belle arti di Bologna. Ha preso parte alla collettiva dell'Istituto d'arte F. Menna nell'anno 2001 e nel luglio 2011 al simposio di scultura "Territori sonori" a Senigallia seguito dalla mostra presso l'area archeologica del teatro la Fenice.

Cristina Mattioli

Nata a Fano (Pu) nel 1985 consegue il diploma di maturità presso l'istituto d'arte A. Apollonio di Fano nel 2006. Attualmente frequenta il corso di scultura presso l'Accademia di Belle arti di Bologna. Nel 2003 ha partecipato al Carnevale di Frano collaborando con Dario Fo; nel 2011 realizza il lavoro "Riflessi di ricordi" al simposio di scultura, realizzato dal professore Gigliemo Vecchietti, a Castel Colonn (An) prendendo parte ad alcuni workshop aperti al pubblico. Nello stesso anno espone presso l'area archeologica del teatro la Fenice di Senigaglia (An).

Francisco Fredy Montanari

Nato nel 1983 a Urubamba (Cusco, PERU) si trasferisce in Italia nel 1989 a Ferrara. Si diploma nel 2004 presso Istituto d'arte di Firenze in decorazione pittorica. Attualmente sta completando gli studi presso l'Accademia di belle arti di Bologna nella sezione di scultura. La sua scultura ricerca una plasticità attraverso l'uso di piani geometrici semplici e linee contrastanti che danno alla dinamicità della forma un senso di tensione, accentuata dal movimento della scultura stessa.

Andrea Nanni

Nato a Forlimpopoli nel 1984, si avvicina da giovanissimo all'arte grazie alle attenzioni del padre, artista autodidatta. Crescendo si iscrive all'Istituto Statale d'arte di Forlì e qui scopre un forte interesse tanto per la scrittura quanto per la materia. Inizia a plasmare la creta, il gesso, ad assemblare materiali di recupero, partecipa a numerosi concorsi, vincendone due internazionali indetti dall'AVIS. Attualmente frequenta il terzo anno dell'Accademia di belle arti di Bologna, ha fondato con Manuela Decarli "DUE PASSI", un movimento artistico attento non solo all'esplorazione della pittura e della scultura contemporanea ma anche al linguaggio delle Performances e delle installazioni.

Simone Pucci

Classe 1980, si laurea nel 2006 in Disegno Grafico Infografico e Multimediale, corso di laurea in Scienze e Tecnologie della Produzione Artistica di Terni (UniPg) e frequenta il corso "Tv digitale" all'accademia per le arti digitali Ars-Nova di Siena nel 2008. Prende parte a numerosi Stage e workshop tra gli ultimi "Segnali, la musica per danza al lavoro progettuale" tenuto da Francesco Giomi e "Segnali, audiomacchine del desiderio" tenuto da Elio Martuscello presso il Conservatorio di Perugia. Tra le sue più importanti presenze espositive e performance ricordiamo: 2006,Videoinstallazione "nostrano rito", prima edizione del "Poetry and Coffee Festival", Cortona; Videoinstallazione interattiva "e-vento d'autunno", parco multimediale "Umane Energie", Perugia; 2007, Collettiva "Arte 360", Ipso Art Gallery, Perugia; Videoinstallazione site specific "Le Arti in Città" - "Loop Cafè, Perugia;2008, Personale "Brulichio" La Darsena Live Music - Castiglione del Lago (Pg); Chorale", Performance in occasione del festival "Indizi", presso la "sala cutu", Perugia; 2009, Collettiva "100 per Cento" Gum Studio - Carrara; Personale "P/XL" Perugia Arti Contemporanee – Piazza del Melo; "Tool Box", Performance audiovisiva - Simone Pucci, Federico Ortica - Palazzo Fatta – Palermo; 2010, Personale "Movimento Mistero" - 909 Cafè - Castiglione del Lago (Pg); 2011, Omaggio ad Antonio Marroni" Simone Pucci, Federico Ortica - Città della Pieve.

Marika Ricchi

Nata a Cesena nel 1987, si diploma al liceo linguistico G.C. Valgimigli nell' anno 2006. Attualmente frequenta il quarto anno all' Accademia di Belle Arti di Bologna, indirizzo scultura. Tra le sue esperienze artistiche ricordiamo: 2010, dipinti con tema il film "Amarcord" di Fellini, presso il Bed and breakfast "la Volpina" a Viserbella (Rimini); 2011, partecipazione al simposio di scultura presso "la Casa degli Ulivi" a Castel Colonna (Ancona), svoltosi all' interno del progetto "Territori Sonori".

Namsal Siedlecki

Di nascita americana, si trasferisce da giovanissimo in Toscana con la famiglia. Dopo il diploma conseguito presso l'Istituto d'Arte "Duccio di Buoninsegna" di Siena nel 2006, si iscrive all'Accademia delle Belle Arti di Carrara seguendo il corso di Scultura. Nel novembre 2008, spinto da una fervida volontà innovatrice, fonda a Carrara, insieme a James Harris ed Helena Hladilova, la galleria indipendente GUM-studio (www.gumstudio.org), avviando un'intensa attività espositiva. Sempre nel 2008 partecipa alla XIII Biennale Internazionale di Scultura di Carrara, presso la Gallery 128 di New York; nel 2009 è presente in Setting for Production, P38 Lucca a cura di Paolo Emilio Antognoli, mentre cura, insieme al GUM studio, COPIA DI UNA COPIA, presso Cripta747 di Torino. Nel 2010 prende parte a Real Presence 10, MKM di Belgrado, Keep Calm and Carry on, the Europ Tour, Motel Lucie, a Milano; Niente da vedere tutto da vivere, evento paralello alla XIV Biennale Internazionale di Carrara, Carrara a cura di Lorenzo Bruni; Let me Find, ZAKgallery, Siena a cura di Gaia Pasi; Negation, Exfila, Firenze a cura di Matteo Chini. Recentemente ha partecipato ad Artist Run Spaces Fair, Artissima LIDO, Torino (upcoming)Konečně spolu, Galerie Emil Filla, Ustí nad Labem, CZ, a cura di Lenka Sýkorová; A show is a show is a show, curated by Hugo Canoilas and Vasco Costa, Cripta 747, Torino ed ha curato 99,999999999999 %, presso il GUM studio di Carrara.

Wang Yu

Si diploma nel 2004 presso la Scuola Superiore affiliata all'Accademia centrale di belle arti di Pechino. Ammessa per merito all'Accademia centrale di belle arti di Pechino, ottiene la laurea in Pittura ad Olio nel 2008. Trasferitasi in Italia per studio, si laurea alla specialistica di Arti Visive presso l'Accademia delle belle arti di Bologna. Nel corso del suo percorso artistico ottiene numerosi riconoscimenti nazionali ed internazionali e parteciperà a numerose mostre tra le quali: 2005, 20° Edizione della Grande Esibizione di Nuove Forme D'Arte della Repubblica Sud-Coreana organizzata dall'Associazione Coreana per l'Arte e l'Istruzione presso il Museo delle Arti di Daegu, Corea del Sud; 2007, "L' anima di Wulan-Mostra personale di Wang Yu" mostra personale presso la piccola sala espositiva dell'Accademia Centrale di Belle Arti di Pechino; 2008, "Diffusioni- dell'artista cinese Wang Yu" mostra personale presso Palazzo Maggi di Nogara; 2009, partecipa a "Bo-He'me" curata da C.Voltaire, Presso la H^2O Art Space di Bologna; "Impressioni" mostra pittorica di Wang Yu mostra personale, a cura di Elettra Casarin, presso la biblioteca civica di Villimpenta; 2010, partecipa alla mostra "Premio nazionale delle Arti 2009-2010", a cura di Ministero dell'Istruzione, dell'Universita` e della Ricerca MIUR-AFAM presso l'Accademia di belle arti di Napoli.

Finito di stampare nel mese di settembre 2011
presso Grafiche PDB di Tavarnelle Val di Pesa - Firenze

«La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione».

Art. 9 della Costituzione Italiana